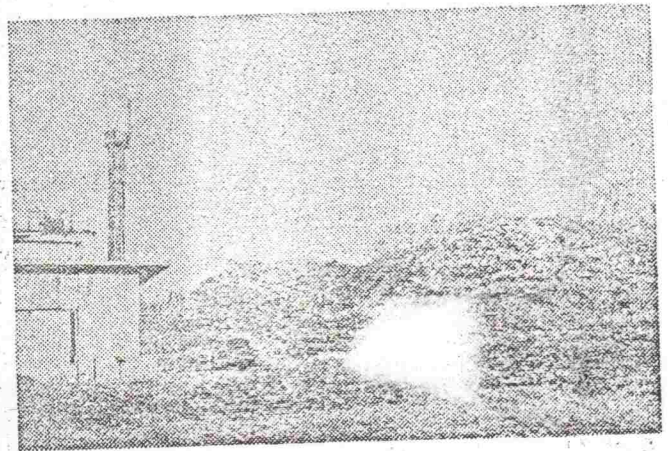


L'inceneritore di nave

Nella Lucchesia In piazza contro l'inceneritore

Contestati dalla popolazione i progetti del comune per lo smaltimento dei rifiuti - Oggi la manifestazione



NOSTRO SERVIZIO
LUCCA, 22 — ... E venne il giorno della manifestazione popolare. Questa mattina centinaia di persone sfilavano per le vie del centro in corteo per protestare contro l'atteggiamento degli amministratori lucchesi. Al centro della polemica l'impianto di incenerimento dei rifiuti di Nave e il progetto per la realizzazione di una discarica controllata nei pressi del paese di Maggiano. I comitati paesani di Sant'Angelo, Nave e appunto Maggiano hanno deciso questa clamorosa iniziativa dopo essersi resi conto che la giunta comunale non ha la minima intenzione di affrontare il confronto dialettico, non tiene in alcun conto le proposte suggerite e va dritta per la sua strada con una cocciutaggine che sfida l'impopolarità.

I fatti sono noti: a Nave esiste da anni un impianto di smaltimento dei rifiuti che è incapace di bruciare tutto il materiale che viene raccolto quotidianamente, per cui quello che non trova posto nel forno viene accumulato all'esterno del fabbricato a poche decine di metri dalle abitazioni. Per questo motivo con delibera 396 del 23 luglio scorso il consiglio comunale, con i soli voti sostenitori della giunta, ha approvato un progetto che prevede come pri-

ma fase di attuazione l'esproprio dei terreni circostanti l'inceneritore per circa centomila metri quadrati e per una spesa di 200 milioni per i primi lavori urgenti di manutenzione e 1 miliardo e mezzo per la costruzione del nuovo forno inceneritore capace di bruciare 100 tonnellate di materiale al giorno.

Nel frattempo il consiglio comunale sta predisponendo i piani per la realizzazione di una discarica controllata in un'area a nord della strada Sarzanese-Valdera compresa fra la strada vicinale del Canale e le pendici del ponte Bozzapile, più nota come cava Puccetti, con un bacino di 700 mila metri cubi corrispondenti a 490 mila metri cubi di rifiuti urbani e 210 mila metri cubi di terra di ricoprimento.

Queste decisioni, sin dal loro profilarsi, sono state duramente contrastate dalle popolazioni interessate, ma l'amministrazione comunale, con una ostinazione che non ha precedenti, non ha voluto sentire ragioni, rifiutando tutte le proposte alternative presentate non soltanto dai comitati paesani rapidamente costituitisi, ma anche dalle forze politiche di sinistra.

Recentemente poi per suffragare le sue tesi e argomentare la validità delle decisioni assun-

te, la giunta ha fatto scendere in campo anche i tecnici e si sono così susseguiti una serie di documenti, paradossali, in cui ovviamente sia i geologi Chines e Nolledi che i progettisti Mogavero e Ciancaglini, spiegando per filo e per segno tutto quanto accadrà a Nave e Maggiano, hanno assicurato (non si sa bene chi) che quella prevista dai progetti è la soluzione più idonea, l'unica, la migliore ed offre eccezionali garanzie del punto di vista igienico e dell'inquinamento ambientale.

Diossine? Emanazione di fumi ricchi di acido cloridrico, ossido di azoto e anidride solforosa? Possibili danni a colture e animali? Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee? Suvvia non scherziamo, sembrava volessero sostenere i tecnici incaricati. E mentre i sindacati tuonano che «il dato scientifico non deve essere al servizio della politica, non ci deve essere strumentalizzazione», gli esperti del laboratorio chimico provinciale, guarda caso, auspicano soluzioni alternative all'inceneritore, dal momento che sostengono i chimici - questi impianti rimangono potenzialmente nocivi, non potendo prevedere le reazioni chimiche che avvengono nei forni nella fase della combustione.

È indubbio, insomma, che la soluzione attuata dal comune di Lucca non è la migliore che potesse essere data al problema dello smaltimento dei rifiuti. Ed è proprio partendo dal presupposto che la stessa questione si ripropone per altri comuni della piana, in primo luogo Capannori, che si può affermare che sarebbe stato senz'altro più utile ricercare un accordo con le altre amministrazioni per la costruzione di un impianto a livello comprensoriale, che sfruttasse le tecniche del compostaggio. Contatti in questo senso erano stati avviati in passato, poi si è cambiata direzione. Per quale motivo? Mistero, nessun amministratore ha mai saputo rispondere.

Intanto per stamani è prevista la manifestazione. Il comitato di lotta spera ancora che la giunta si ravveda e riesamini tutta la questione bloccando la delibera, anche se ciò appare poco probabile. Gli amministratori sono comunque «turbati» da questa manifestazione che si svolge nel cuore dei festeggiamenti del «Settembre Lucchese» predisposti con tanta cura e passione dall'apposita commissione comunale, con quell'attenzione che non è stata prestata invece agli abitanti di Nave, Sant'Angelo e Maggiano, che si trovano a fare i conti con decisioni calate dall'alto. Dov'è finito il concetto di partecipazione?

FABRIZIO TONELLI